

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE — MARINA MERCANTILE
— POSTE E TELECOMUNICAZIONI

40.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUERRINI GIORGIO

INDICE

| | PAG. |
|---|---------------|
| Congedo: | |
| PRESIDENTE | 405 |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | |
| Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale (Modificato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2356-B) | 405 |
| PRESIDENTE | 405, 406, 408 |
| AMODIO, <i>Relatore</i> | 405, 406, 408 |
| BALLARIN | 406 |
| GUGLIELMINO | 409 |
| MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i> | 406, 408 |
| MERLI | 406, 409 |
| ZUCCHINI | 408, 409 |
| Votazione segreta: | |
| PRESIDENTE | 409 |

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Azimonti.

Discussione del disegno di legge: Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale (Modificato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2356-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale », approvato dalla VII Commissione permanente del Senato, modificato dalla X Commissione permanente della Camera e ulteriormente modificato dalla VII Commissione permanente del Senato.

Sulle modifiche apportate dal Senato ha facoltà di riferire l'onorevole Amodio.

AMODIO, *Relatore*. Le ragioni per le quali questo provvedimento ritorna alla Camera modificato dalla VII Commissione permanente del Senato riguardano l'emendamento proposto dall'onorevole Merli, approvato dalla nostra Commissione. L'articolo aggiuntivo Merli — voglio rammentare — era così concepito: « Le operazioni di credito navale pre-

La seduta comincia alle 10,10.

MARRACCINI, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

viste dalla presente legge possono essere effettuate e gestite, oltreché dall'IMI e dalla sua sezione autonoma costituita ai sensi del regio decreto legislativo 2 giugno 1946, n. 491, dagli istituti di diritto pubblico e dalle banche di interesse nazionale». Ora, a questa disposizione la Commissione competente del Senato si è dichiarata contraria. Dobbiamo infatti tener presente anzitutto che il Ministero dovrebbe varare un nuovo regolamento affinché anche agli istituti di credito, citati nell'emendamento, sia concessa la possibilità di utilizzare i fondi messi a disposizione.

Considerata, poi, l'urgenza del provvedimento, ritengo opportuno che la Commissione accolga la proposta di soppressione formulata dal Senato. Vorrei, però, a questo punto, rivolgere una preghiera all'onorevole ministro.

Lo spirito che ha animato la proposta del collega Merli mi sembra meritevole di attenzione, e pertanto si potrebbe, magari per il futuro, rivedere la situazione del credito navale. Comunque, per il momento, invito la Commissione ad approvare la modifica soppressiva apportata dalla competente Commissione del Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MERLI. In occasione della mia relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per il 1970, già mi ero fatto portavoce del fatto che da varie parti si postulava come necessaria la competitività degli istituti bancari, anche per quanto riguarda l'esercizio del credito navale. E ciò sarebbe possibile senza intaccare la attuale struttura e competenza dell'IMI.

Il principio avrebbe potuto trovare pratica attuazione attraverso la revisione degli statuti delle banche e del regolamento bancario. Certamente, formulando questo articolo non pensavo che immediatamente si potesse risolvere il problema, in quanto mi rendevo conto della modesta entità delle cifre poste a disposizione del credito navale.

La lunghezza delle procedure portate avanti dalla apposita sezione dell'IMI e la pesantezza delle garanzie che vengono richieste, le quali favoriscono soltanto i grandi armatori, mi facevano pensare che questo punto fosse importante. Tutti gli argomenti che sono stati portati contro la tesi da me sostenuta provengono dall'IMI e non certamente dall'armamento, e non mi sembrano fundamentalmente seri.

Questa è la mia opinione alla quale rimango fedele, tanto più che si tratta di una materia tecnica, anche se coinvolge degli interessi che dovrebbero essere combattuti e non favoriti.

Mi rendo conto anche del fatto che il provvedimento è atteso, ma ritengo che questo articolo contenga qualche cosa che forse non è stato valutato in pieno dai nostri colleghi del Senato. Infatti, la Commissione finanze e tesoro dell'altro ramo del Parlamento, si è eretta a difesa del sistema delle sezioni speciali e del monopolio di un solo istituto. Dichiaro, comunque, di non essere assolutamente convinto delle ragioni che sono state adottate per respingere il mio emendamento.

BALLARIN. Noi siamo d'accordo con le argomentazioni dell'onorevole Merli. Forse sarebbe stato però opportuno che la modifica proposta dall'onorevole Merli fosse stata oggetto di un ordine del giorno in modo da lasciare la possibilità di mettere allo studio la revisione degli statuti bancari.

MERLI. Gli statuti bancari possono essere modificati soltanto con legge: senza la norma da me proposta, pertanto, non può essere fatta la modifica.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

AMODIO, *Relatore*. Vorrei soltanto far presente all'onorevole Merli che i vantaggi che egli pensa possano derivare dalla competitività nell'esercizio del credito navale, verrebbero praticamente annullati dal fatto che le garanzie richieste dagli altri istituti bancari non sarebbero certamente diverse da quelle che oggi richiede l'IMI. Inoltre, a quanto mi risulta del Consiglio di amministrazione dell'IMI fanno parte anche i rappresentanti degli altri istituti bancari di interesse nazionale.

MANNIRONI, *Ministro della marina mercantile*. Sono lieto che la discussione di oggi si sia svolta in un clima di maggiore tranquillità e minore fretteolosità rispetto a quello che dominò invece la seduta nella quale l'onorevole Merli propose il suo emendamento.

Se avessi potuto leggere attentamente il testo dell'emendamento stesso, le perplessità che espressi nella scorsa seduta sarebbero state certamente maggiori, ed avrei pregato lo

onorevole Merli di non insistere per la votazione del suo emendamento.

Questo emendamento, al Senato, ha trovato un unanime parere contrario sia della Commissione finanze e tesoro sia della Commissione di merito. Infatti, si è ritenuto che tale emendamento venisse a turbare il sistema finora adottato nell'esercizio del credito navale; ed inoltre, che, anche per la sua stessa formulazione, fosse praticamente inattuabile. Tra l'altro, non era specificato che la estensione del diritto all'esercizio del credito navale, agli istituti di diritto pubblico e alle banche di interesse nazionale veniva permessa in deroga alla legge bancaria e che sarebbero stati necessari dei nuovi regolamenti, come è avvenuto per la sezione autonoma dell'IMI per il credito navale per la quale esiste un regolamento fissato con decreto presidenziale del maggio 1963.

A parte questa questione di carattere formale, debbo riconoscere che questo principio che l'onorevole Merli ha voluto affermare, e che d'altra parte era stato profilato fin dal 1962, non giova, secondo me, agli interessi degli armatori. C'è, infatti, da rilevare che la sezione autonoma di credito navale è stata costituita con la partecipazione di tutti gli altri istituti (Banca Commerciale Italiana, Banco di Napoli, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Monte dei Paschi di Siena, Istituto San Paolo di Torino, Banco di Sardegna, eccetera). Ora, quindi, detti istituti e banche fanno parte del Consiglio di amministrazione della sezione autonoma e partecipano, di conseguenza, al controllo di tutte le operazioni che vengono eseguite ed alla approvazione del bilancio della sezione stessa.

Pertanto, di fronte a questa situazione giuridica, ne sarebbe derivato, se si fosse esteso il diritto all'esercizio del credito navale, che questi istituti avrebbero finito per fare la concorrenza a loro stessi, perché, da un lato, potevano fare delle operazioni di credito navale, mentre dall'altro avrebbero controllato e partecipato ad operazioni di credito navale attraverso la sezione autonoma dell'IMI di cui facevano parte.

Tutto questo non avrebbe portato ad alcun giovamento, ma soltanto ad una situazione di imbarazzo. Non ritengo che l'allargamento del diritto all'esercizio del credito navale anche ad altri istituti bancari, possa far nascere una certa forma concorrenziale a beneficio degli armatori. Come ha giustamente rilevato il relatore, non è certo il caso di farsi illusioni: anche gli altri istituti bancari avrebbero fatto i loro interessi. Inoltre, la frantumazio-

ne di una somma modesta fra tanti istituti, non portando alcun giovamento pratico, avrebbe invece portato a delle conseguenze negative nel senso di vedere frantumata quell'unità di indirizzo che invece si è realizzata, nell'esercizio del credito, con la sezione autonoma dell'IMI. Questo istituto ha sempre esercitato nel passato il credito navale, e gli stessi armatori hanno riconosciuto che il trattamento usato dalla sezione autonoma era stato migliorato, per cui si potevano avere operazioni più snelle e pretese (per la richiesta di garanzie) più ragionevoli.

Dobbiamo poi tener presente che, concedendo questo diritto all'esercizio del credito navale anche ad altri istituti, si veniva a creare una deroga che, invece, non è stata prevista, alla legge bancaria. Questa autorizza gli istituti di diritto pubblico e le banche di interesse nazionale ad esercitare soltanto le operazioni a breve termine, salvo, appunto, una deroga. L'IMI, invece, esercita il credito navale perché è autorizzato ad effettuare operazioni a lungo termine, in quanto può emettere obbligazioni di durata pari a quella dei mutui che concede.

Con l'emendamento approvato da questa Commissione e respinto dal Senato, non veniva precisata — come ho detto — la deroga con la necessaria modifica della legge bancaria. Come ho già fatto rilevare, fanno parte del Consiglio di amministrazione della sezione autonoma del credito navale dell'IMI, oltre che i rappresentanti degli altri istituti di credito, anche due funzionari in rappresentanza del ministero del tesoro e del ministero della marina mercantile. Questi funzionari hanno la possibilità di controllare le decisioni che vengono prese in ordine alla concessione di mutui. Ora, invece, nell'emendamento dell'onorevole Merli questa garanzia, costituita dalla presenza dei due funzionari, non era stata tenuta presente, e quindi si veniva a creare una disparità di situazione tra la sezione autonoma dell'IMI e gli istituti di diritto pubblico e le banche di interesse nazionale.

Pertanto, è chiaro, onorevoli colleghi, che la richiesta di soppressione dell'emendamento che ci perviene dal Senato, non deriva dalla pretesa di imporci in qualche modo un altro volere, o dalla volontà di rafforzare un supposto monopolio dell'IMI, e neppure da una imperfezione formale dell'emendamento, ma anche dalla sostanza dello stesso che, non portando alcun giovamento, creerebbe soltanto degli intralci nell'esercizio del credito navale.

Inoltre, anche se nell'emendamento non si fa cenno ai regolamenti da adottare nei con-

V LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1970

fronti dei singoli istituti ammessi all'esercizio del credito navale, è indubbio che tali regolamenti avrebbero dovuto essere fatti, e la loro formulazione avrebbe richiesto un notevole lasso di tempo, non inferiore, certamente, ai sei o sette mesi.

Ciò, naturalmente, sarebbe stato contrario al principio generale, anche oggi ribadito, e cioè alla necessità e alla urgenza di questo provvedimento.

Prego, quindi, gli onorevoli colleghi di approvare la proposta di modifica pervenutaci dalla competente Commissione del Senato.

Per quanto riguarda la richiesta di un dibattito sulla politica marinara, non ho nulla da obiettare circa una discussione su tutti i problemi che interessano il mio dicastero. È chiaro che il ministro della marina mercantile non può avere la pretesa di adottare dei provvedimenti e di seguire una certa linea senza il conforto del Parlamento. Quindi, quando se ne presenterà l'occasione, sarò lieto di discutere i problemi che ci interessano.

Per quanto concerne la proposta prima ventilata, di un ordine del giorno che serva come raccomandazione per il Governo per riesaminare il principio affermato nell'emendamento dell'onorevole Merli, desidero dichiarare che se un ordine del giorno in tal senso verrà presentato, io potrò accettarlo come raccomandazione, ma considerando tutte le situazioni e i problemi nei loro aspetti e le esperienze che sono state fatte attraverso l'esercizio del credito navale da parte della sezione autonoma dell'IMI, ritengo che questa facoltà di esercitare il diritto al credito navale da concedersi anche ad altri istituti bancari, non sia molto opportuna.

ZUCCHINI. È in grado l'onorevole Ministro di dire quali sono i beneficiari del credito navale, ed in quale misura ne beneficiano?

MANNIRONI, *Ministro della marina mercantile*. Mi riservo di rispondere analiticamente su questo punto in altra occasione.

ZUCCHINI. Signor Ministro, se quanto affermato dall'onorevole Merli, è cioè che del credito beneficiano soltanto i grossi armatori, allora l'emendamento avrebbe una sua ragione d'essere.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro risponderà su questo punto nella sua esposizione concernente i problemi della marina mercantile.

MANNIRONI, *Ministro della marina mercantile*. Desidero aggiungere che da parte degli armatori, sia piccoli, medi o grandi, non è giunto alcun reclamo sulla effettuazione delle procedure seguite per la concessione del credito navale. Comunque, sono a disposizione degli onorevoli colleghi per ogni segnalazione che essi vorranno farmi circa eventuali storture che si possono essere verificate, e mi impegno ad adottare i provvedimenti idonei a consentire che il credito venga concesso a tutti, e preferibilmente ai piccoli armatori, nei consueti limiti di legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Amodio, Guerrini Giorgio, Bianchi Gerardo, Ballarin, Marocco, Monaco, Canestrari, Russo Ferdinando, Merli e Zucchini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Commissione trasporti,

nell'apprestarsi a votare il disegno di legge n. 2356/B nel testo inviato dal Senato, invita il Ministro della marina mercantile a prevedere, per analoghi provvedimenti di finanziamenti per l'esercizio del credito navale, la possibilità di farlo effettuare, oltre che dall'IMI, anche da istituti di credito di diritto pubblico e da banche di interesse nazionale.

MANNIRONI, *Ministro della marina mercantile*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Insiste, onorevole Amodio, per la votazione dell'ordine del giorno?

AMODIO, *Relatore*. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Amodio ed altri di cui ho dato lettura, accettato come raccomandazione dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli articoli. Gli articoli 1, 2 e 3 non sono stati modificati. La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 4 nel seguente testo:

ART. 4.

All'articolo 1 della legge 9 gennaio 1962, n. 1, è aggiunto il seguente comma:

« Le operazioni di credito navale previste dalla presente legge possono essere effettuate

e gestite, oltrech  dall'IMI e dalla sua sezione autonoma costituita ai sensi del regio decreto legislativo 2 giugno 1946, n. 491, dagli istituti di credito di diritto pubblico e dalle banche di interesse nazionale ».

La VII Commissione del Senato ha soppresso l'articolo stesso.

MERLI. Per dichiarazione di voto, vorrei precisare, in riferimento a quanto detto dall'onorevole ministro, che non sono d'accordo su un punto centrale. Dobbiamo tener presente che in considerazione della congiuntura e della situazione generale, il cartello bancario non viene pi  rispettato. Ritengo, quindi, che il credito navale si avvantaggerebbe se esistesse una situazione di competitivit .

Posso essere d'accordo, invece, sul fatto che il mio emendamento pu  essere stato mal formulato; ma la cosa   di poco conto. Quello che invece   importante e sostanziale   la presenza di altri istituti di credito nel settore. La presenza dei due funzionari, a cui ha accennato l'onorevole ministro, non ritengo possa essere una garanzia sufficiente a che il credito venga concesso a tutti coloro che ne fanno richiesta.

Questi i motivi di dissenso che ancora, purtroppo, rimangono; pertanto, dichiaro di astenermi dalla votazione.

ZUCCHINI. A nome del gruppo del PSIUP dichiaro che ci asterremo nella votazione di questo provvedimento.

GUGLIELMINO. Anche il gruppo comunista si asterr  dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la modifica apportata dal Senato.

(*È approvata*).

Gli articoli 5 e 6 non sono stati modificati.

Il disegno di legge sar  subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale » (*Modificato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2356/B).

| | |
|---------------------------|----|
| Presenti | 26 |
| Votanti | 17 |
| Astenuti | 9 |
| Maggioranza | 9 |
| Voti favorevoli | 17 |
| Voti contrari | — |

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Amodio, Bianchi Gerardo, Brizioli, Canestrari, Dagnino, Guerrini Giorgio, Marocco, Marraccini, Monaco, Querci, Reale Giuseppe, Russo Ferdinando, Scianatico, Squicciarini, Turnaturi e Volpe.

Si sono astenuti:

Ballarin, Cebrelli, Damico, Foscarini, Guglielmino, Merli, Skerk, Tripodi Girolamo e Zucchini.

È in congedo:

Azimonti.

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO